

» | **L'intervista** Marina Sereni, Pd

«Dal 2008 a oggi mille euro in meno E io la spesa la faccio alla Coop»

ROMA — Scusi, onorevole Sereni, non sarà che state facendo un po' di melina, voi parlamentari? Arrivano notizie discordanti: gli stipendi, a partire da gennaio, ve li tagliate o no?

«Un momento, calma, mi sta chiedendo di commentare una non notizia, qui si sta facendo molta confusione...».

Marina Sereni, vicepresidente del Pd, risponde a bassa voce. È al cinema, è sabato sera e sta iniziando il film di Woody Allen, *Midnight in Paris* (tra parentesi, onorevole, il biglietto l'ha pagato? «È certo che l'ho pagato, 15 euro in due, andiamo avanti...»).

Il punto è questo: qui con il decreto salva-Italia cambia tutto per tutti, l'età della pensione, l'Ici, la benzina anzi è già aumentata. Ma i vostri stipendi sono lì ancora fermissimi...

«Eh no, guardi che per noi il blocco delle indicizzazioni esiste dai tempi di Bertinotti presidente della Camera. Nel frattempo c'è stato chiesto il contributo di solidarietà e in questa legislatura abbiamo avuto già due riduzioni per un totale di mille euro netti».

Mille euro, ne converrà, per voi non dev'essere un sacrificio.

«Scusi, chi ha detto che noi prendiamo un'indennità netta di 11 mila euro? Può arrivare a 5 mila euro, questo sì. Ma io faccio una vita normale, faccio la spesa alla Coop, quelli che mi conoscono lo possono testimoniare. È vero, poi, che prendiamo pure la diaria per le varie spese sul territorio, ma rispetto agli altri Paesi europei, la Francia, l'Inghilterra, la Germania, non è detto affatto che il parlamentare italiano alla fine sia più remunerato degli altri».

Davvero?

«Negli altri Paesi i parlamentari hanno l'appartamento, la segreteria, tutto pagato. Qui noi invece dobbiamo monetizzare per far fronte alle varie spese, ma se ci dessero al posto dei soldi dei servizi in più, io penso che sarebbe tutto molto più trasparente e facile da spiegare».

Intanto, però, il Parlamento eccipisce che il governo Monti ora non può intervenire col decreto d'urgenza per ridurre i vostri stipendi dal prossimo gennaio. E il tempo passa...

«Nessuna melina, il governo stesso ha riconosciuto che non poteva col decreto salva-Italia rimandare a un altro decreto. Ci sono dei ruoli da rispettare, gli stipendi dei parlamentari li decidono gli uffici di presidenza di Camera e Senato, che sono autonomi dal governo. Ma non c'è alcuna volontà dilatoria, vedrete. Aspettiamo che la commissione Giovannini termini il suo lavoro di raf-

fronto dei costi della politica in Italia e in Europa. Io non so se la commissione finirà o non finirà, ha tempo fino al 31 dicembre, comunque sicuramente il governo e gli uffici di presidenza poi faranno la loro parte. E i nostri stipendi verranno tagliati, com'è giusto. Però attenzione...».

A cosa?

«A questa campagna contro di noi. L'indennità del parlamentare è stata immaginata proprio perché anche uno che non è ricco di famiglia possa fare politica. Dai tempi della democrazia greca i politici vengono remunerati proprio per evitare che vadano a farsi finanziare da questa o quella lobby. Perciò non devono prendere troppo, d'accordo, ma nemmeno troppo poco».

Sì, ma lei viene da una famiglia di operai, i suoi genitori Ines e Giuseppe lavoravano nelle Ferrovie. Insomma, può immaginare specie in questo momento di sommi sacrifici come vengano visti i politici. Una casta di privilegiati.

«Lo so. Ricevo ogni giorno mail di disperazione di gente rimasta senza lavoro che aspettava almeno di andare in pensione a 60 anni e invece adesso che l'età è slittata non sa come fare. Ma io non mi vergogno, sa? Io non penso di rubare il mio stipendio. Certo, se penso a quei colleghi che vanno in giro dichiarando di essere pronti a farsi comprare ad una data tariffa, allora quelli sì che non meriterebbero proprio niente. Altro che riduzione d'indennità».

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

L'indennità serve perché chi non è ricco possa fare politica senza farsi finanziare da lobby

